



«villaggi svuotati per paura degli uomini in armi e ospedali devastati senza motivo dalle truppe fedeli a Ouattara», «anche se loro hanno dato la colpa a miliziani liberiani».

**LA TRAPPOLA ETNICA**

In base alla sua lunga esperienza in loco, Gianfranco De Maio è molto scettico sulle supposte basi religiose ed etniche del conflitto in Costa d'Avorio. La separazione tra cristiani al sud, fedeli a Gbagbo, e musulmani al nord, fedeli a Ouattara, così come tra etnie malinke e yukuba, gli sembra solo frutto di una schematizzazione di comodo. «Alla televisione Gbagbo non ha fatto che paventare una situazione tipo Ruanda, ma non è così. In ogni caso ora la speranza è che il potere torni ad un governo civile, riconosciuto internazionalmente, che ristabilisca presto un ordine pacifico». Il responsabile medico di Msf Italia spiega che gli ospedali ivoiriani sono vuoti perché le cure mediche sono a pagamento anche in questo momento di emergenza post bellica. «E noi non possiamo entrare in questi ospedali perché non possiamo far pagare le medicine o darle gratis se i pazienti le comprano». Altra misura per ripristinare l'ordine e far rientrare i profughi: eliminare i posti di blocco. «Ce ne sono ovunque - spiega - e i militari non ricevendo lo stipendio da mesi, fanno pagare a chi passa continue gabelle». E poi ripristinare l'erogazione di acqua e luce nelle città. Proteggere i civili, era il mandato Onu. Ora si tratta di farli vivere. ❖

**NIGERIA**

La Shell ha siglato un contratto da 101 milioni di dollari con Saim Contracting Nigeria (gruppo Eni) per realizzare un nuovo gasdotto nel Delta del Niger lungo 42 chilometri.

# Media, emergenze usa e getta Dal Pakistan a Haiti

L'organizzazione Medici senza Frontiere calcola il peso televisivo delle crisi umanitarie. Alle fiammate d'interesse nel momento del trauma, subentra quasi sempre l'oblio

## Il rapporto

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

**H**a il respiro breve l'attenzione dei media italiani e occidentali sulle drammatiche emergenze umanitarie determinate da grandi catastrofi naturali. Un esempio? Il terremoto che nel gennaio 2010 ha sconvolto l'isola di Haiti, poi colpita anche da un'epidemia di colera. Bilancio pesantissimo: 220 mila vittime e 1,5 milioni di senzatetto. Per il colera altre 4.670 vittime. Un paese prima quasi ignorato dai media (solo 7 servizi nell'intero anno 2009) improvvisamente si impone all'attenzione della cronaca. Dal 13 al 31 gennaio sono 389 i servizi dei tg italiani dedicati al sisma e alle drammatiche conseguenze sulla popolazione. Nell'intero 2010 saranno 477. Ci si ricorda improvvisamente che Haiti è il «paese più povero del continente americano». Eppure ve ne erano state di denunce su quanto la capitale Port-au-Prince fosse pericolosa. Già nel 2006 un rapporto di Medici Senza Frontiere denunciava che 7 mila persone erano state curate dai suoi medici per atti di violenza. Il dramma di queste popolazioni en-

tra nella scaletta dei tg italiani, europei, in particolare - ed è comprensibile - di quelli iberici e francesi oltre che di quelli statunitensi. Ma dura poco. Una ventina di giorni. Un tempo appena sufficiente per creare nell'opinione pubblica quella sensibilità necessaria a sostenere la campagna degli aiuti. Qualche approfondimento sugli italiani coinvolti e poi il buio. Pochi i servizi per monitorare la ricostruzione e l'efficacia degli interventi umanitari. Vi sarà una ripresa di attenzione quando al dramma della condizione degli sfollati per il sisma si aggiunge l'emergenza «epidemia di colera». Un'altra fiammata di interesse per le elezioni politiche che si sono tenute sempre nel 2010.

**È questo il dato** emerso dall'Osservatorio di Pavia nel rapporto elaborato per «Medici Senza Frontiere» dedicato alle «crisi dimenticate» del 2010 e i media. Con un doppio approfondimento: oltre Haiti anche l'attenzione dei Tg al Pakistan sconvolto da una drammatica inondazione. «Una tragedia peggiore dello tsunami del 2004», titolavano i Tg. Ma saranno meno di 90 le notizie date da fine luglio sino a metà agosto per dar conto di un disastro che è costato 1.700 vittime e ha coinvolto 20 milioni di persone con 3,2 milioni di sfollati e 1,6 milioni

di case distrutte o danneggiate (dati Onu). Il Pakistan non colpisce. Non tocca abbastanza la sensibilità occidentale. Trova spazio nei telegiornali per gli attacchi terroristici o la persecuzione religiosa. In luglio anche per un incidente aereo. Le notizie dell'alluvione in agosto sono «brevi e scarse». Raramente diventano veri servizi.

**Solo nel 14%** dei casi le notizie del Pakistan rientrano nei primi cinque titoli in scaletta dei Tg. Per Haiti, invece, la percentuale è stata molto più alta: è stata in apertura dei Tg nel 47% dei casi. Gli sviluppi delle alluvioni in Kashmir viaggiano assieme a quelle sulle condizioni meteorologiche, al «gran caldo». Hanno avuto qualche approfondimento quando vi

### Osservazione/1

I Tg hanno riservato un po' più d'attenzione alla tragedia caraibica

### Osservazione/2

Islamabad penalizzata negli aiuti dal cono d'ombra mediatico

sono stati turisti italiani coinvolti. «Dallo studio dell'Osservatorio di Pavia abbiamo avuto una conferma sulla differenza di attenzione su due grandi emergenze umanitarie» commenta il direttore comunicazione di Medici Senza Frontiere, Sergio Cecchini. «Quel cono d'ombra mediatico sul Pakistan - aggiunge - ha influenzato l'entità degli aiuti internazionali». «Il problema è garantire l'accesso alle cure essenziali delle popolazioni in pericolo. Per questo è necessario tenere accesi i riflettori. L'oblio dei media rende invisibile la sofferenza di milioni di persone». ❖

## Minsk, bomba in una stazione del metrò Almeno 11 morti

Almeno 11 morti e cento feriti sono il bilancio di un'esplosione avvenuta all'interno di una stazione della metropolitana di Minsk, nei pressi degli uffici del presidente della Bielorussia, Alexander Lukashenko. La polizia sostiene che

l'ipotesi prevalente è quella di un attentato terroristico.

La tensione politica in Bielorussia è cresciuta da dicembre, quando fu organizzata una massiccia manifestazione contro le elezioni presidenziali giudicate illegali da molti. La polizia ha attuato una dura repressione arrestando oltre 700 persone, compresi sette candidati presidenziali dell'opposizione. Alexander Lukashenko è a capo del Paese dal 1994. Nel luglio del 2008 una bomba esplose ad un concerto, cui era presente lo stesso Lukashenko a Minsk. ❖

**DESTINA IL TUO 5X MILLE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE**

**97024640589**

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI

